





Vasja Pirc a Capodistria

Il neo campione jugoslavo di scacchi, Vasja Pirc, reduce dalla vittoria di Zagabria, ha sostenuto mercoledì scorso a Capodistria una simultanea contro 47 scacchisti locali.

Dopo oltre 6 ore di lotta e dinanzi a ben 600 spettatori, appassionati del gioco degli scacchi, il grande maestro Pirc ha vinto 36, perso 3 e impattato 8 partite. La rivelazione del torneo è stato lo studente Sik Danilo, da Dekani, che per primo è riuscito a concludere la partita a proprio favore.

Dopo la sua fatica, Vasja Pirc si è dichiarato favorevolmente impressionato dal grande interessamento che esiste nel distretto di Capodistria per il gioco degli scacchi. Egli ha elogiato il progresso numerico dei nostri scacchisti, ma ha rilevato altresì che nel 1949, epoca in cui aveva fatto visita a Capodistria giocando una simultanea, si giocava meglio.

FINALE COPPA INVERNO

Verteneglio Sc. - Olivi 10-1

Si è svolta a Pola la partita valevole per la finalissima del torneo Coppa Inverno. La squadra ospite non ha saputo reggere di fronte ai continui attacchi polesi, i quali hanno dimostrato una continua e indiscussa superiorità. Dopo la segnatura della settima rete, si è avuta una specie di discussione tra i giocatori del Verteneglio e l'arbitro, dopo la quale due degli atleti ospiti hanno abbandonato il campo.

Nel secondo tempo: al 2' Tardichio, all'8 Pavković, al 9' Gligorjević, al 17' Pavković, al 30' Perković ed al 37' Dimitrijević.

SCOGLIO OLIVI: Raknec, Grabac, Putković, Rister, Padovani, Zikelic, Perković, Gligorjević, Pavković, Dimitrijević, Tardichio.

VERTENEGGLIO: Ferneti I, Barnabà, Bernardi, Sturman, Sain, Spitz, Balos, Gnezda, Sanson, Smilović, Ferneti II.

DOPO 16 ANNI

Il 24 novembre si svolgerà a Londra un incontro calcistico fra le nazionali di Inghilterra e Germania. Nella stessa giornata a Gelsenkirchen (Germania occidentale), si incontreranno le rispettive squadre B. L'ultimo incontro fra i due paesi risale a ben 16 anni fa, quando a Berlino gli Inglesi battevano i tedeschi per 6:3.

Abbazia - Austria 5 - 1

La squadra di Abbazia, disputando una magnifica partita, ha battuto nettamente la formazione del K.A.C. di Klagenfurt, che sabato scorso aveva avuto ragione della Naprijed di Fiume per 4-1. L'Abbazia ha dominato per tutto il corso della partita dimostrando di essere solida specialmente in difesa e nel quadrilatero. Le reti sono state segnate nel seguente ordine: nel I tempo Dzedov al 45', nella ripresa, nel 1' Kréurine, al 20' Markesic, al 38' Dunner per l'Abbazia. Il punto della bandiera per gli ospiti veniva realizzato al 45' del II tempo.

CONTINUA IL RITORNO DEL CAMPIONATO ITALIANO

RISOLTO CON UN PAREGGIO il derby nazionale di testa

Da domenica la Triestina passata a nuovo fanalino di coda

Per una pelo la Fiorentina ha risentito di perdere un incontro che alla fine si è risolto con il più logico dei risultati: il pareggio. Dunque nessun mutamento sostanziale ha contrassegnato questa giornata. Anche domenica, come la precedente, lunga messe di pareggi. Ormai sembra che la vera lotta si circonda alla retrocessione. Quattro sono oggi le squadre che portano il fanalino di coda, e se si vuol spulciare il quiziente reti a chi tocca il compito oneroso è proprio la Triestina!

Sarebbe veramente un dolore per i tifosi vedere la squadra albardata uscire dalla massima divisione orecchiata da tanti anni; ma sembra che il germe del disincanto sia entrato nelle file di questa compagine. Una sola è la conclusione: se i muli vogliono salvarsi dalla prossima settimana devono mettersi sotto e non cedere sino alla fine. Ecco ora le cronache della giornata:

ATALANTA - GENOVA 1:0 (0:0)

L'Atalanta ha attaccato con insistenza dal primo all'ultimo minuto. Il Genoa ha controllato le veloci e spesso disordinate ondate offensive atalantiane, in virtù di una difesa felice. Solo al 24' della ripresa, Bassetto ha potuto deviare imprevedibilmente rete su passaggio di Annovazzi. Il Genoa ha sperato nel corso dell'incontro parecchie buone occasioni. Calci d'angolo 11, tutti a favore dell'Atalanta. Arbitro Liverani, spettatori 25 mila.

LAZIO - BOLOGNA 1:1 (0:0)

Nel primo tempo, la Lazio ha attaccato in prevalenza senza poter realizzare per il sicuro gioco difensivo degli avversari. Nella ripresa, il Bologna andava in vantaggio al 10' per merito di Bonafin. La Lazio reagiva, ma le sue azioni erano sempre disordinate. Al 20', per una

CAMPIONATI MONDIALI DI SCI AD AARE

I NORDICI CONTINUANO A MIETTERE ALLORI

Durante la settimana di febbrile attesa per l'inizio delle competizioni scistiche nelle discipline alpine, si sono disputate a Sollefteå, pure in Svezia, le gare riservate ai militari, nelle quali, come era previsto, si sono imposti largamente gli stati scandinavi. Hanno avuto inizio da principio le prove valevoli per il titolo individuale, con la disputa della discesa, fondo, tiro e slalom. Nella prima prova si sono imposti i partecipanti delle nazioni alpine della Svizzera e Italia con Hiser, Tassotti e Bienz, mentre il primo scandinavo si piazzava Gunnarsson, quarto. Tuttavia i distacchi erano troppo lievi per poter garantire ai centro-europei un margine di sicurezza. Infatti nel fondo gli scandinavi presero la loro rivincita, aggiudicandosi tutti i primi dieci posti, distaccando di molti minuti i loro rivali più pericolosi. Nella prova di fondo, si imponeva lo svedese Gunnarsson, seguito dai compatrioti Ohlin e Burman. Nella seconda discesa, nuova vittoria dei centro-europei con Hiser, seguito da Bienz e Gunnarsson. Dopo il conteggio finale dei punti conseguiti pure nelle gare di tiro, è stato proclamato nuovo campione mondiale il soldato Burman Ragnan, svedese, con il tempo finale di 1 ora 49'51"3 e senza penalizzazioni.

Venerdì i militari si ripresentavano di nuovo sulle piste di neve per disputarsi la gara a pattuglie, nelle quali gli scandinavi partecipavano tutti con più squadre. Dopo una gara alquanto incerta, verso la fine riusciva ad avere il sopravvento la pattuglia finlandese, la quale riusciva a precedere gli svedesi di 39". La squadra italiana, prima delle centro-europee, si piazzava al sesto posto.

Ecco i dati tecnici: 1) Finlandia I in 2 ore 14'27"; 2) Svezia II in 2 ore 15'06"; 3) Finlandia II; 4) Svezia I; 5) Norvegia I; 6) Italia, a 72".

Domenica si iniziava il campionato mondiale delle prove alpine, con la disputa della prima gara in programma, lo slalom maschile, nella quale partivano quali favoriti i formidabili discesisti austriaci. Però, già dopo la prima prova si delineava la grande sorpresa. Il norvegese Stein Eriksen, infatti, totalizzava il miglior tempo, precedendo di quasi due secondi il formidabile tecnico austriaco Spies, Prawda e Molterer, mentre l'olimpionico Schneider finiva lontano causa una caduta. Dopo la prima prova, le posizioni erano le seguenti: 1) Eriksen in 73'69"; 2) Spies in 75'01"; 3) Prawda in 75'59". L'attesa per la seconda prova si faceva addirittura morbosa, tutti si chiedevano: resisterà il norvegese all'assalto austriaco? Il primo a prendere il via era quello scavezzacollo di Spies, il quale però, dopo aver abbattuto un paio di porte, cadeva, perdendo minuti pre-

ziosi. Dietro di lui partiva Eriksen, dal quale tutti si aspettavano una discesa prudente e meno veloce, essendo assicurato ormai un largo vantaggio, difficilmente superabile, data anche la caduta di Spies. Ma il norvegese non ne volle sapere e scese a rompicollo. I cronometri si fermarono sui 66'37". Dopo due soli arrivi, già si sapeva chi sarà il nuovo campione mondiale, dato che il suo tempo è stato considerato addirittura atomico. Infatti ne Prawda, né gli altri riuscirono a fare meglio di lui. Le sorprese però non finirono lì. Il tedesco Obermüller, piazzatosi al quinto posto nella prima prova, con un'audacia invidiabile riusciva a finire al quarto posto nella seconda. Avvantaggiato inoltre dalle cadute di Spies e Prawda, egli finiva secondo in classifica generale, fra la costernazione speciale dei discesisti austriaci, sconfitti in modo netto ed indiscutibile.

Ecco i risultati finali: 1) Stein Eriksen, Norvegia, in 140'65, campione mondiale; 2) Beni Obermüller, Germania, 145'83; 3) Toni Spies, Austria, 146'72; 4) Christl Prawda, idem 146'89; 5) Anderl Molterer, idem 147'02, ecc.

DICIOTTESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

SCONFITTA LA CRVENA ZVEZDA L'ODRED ENTRA ORMAI IN AGONIA

Ottime le vittorie del Partizan, Lokomotiva e B.S.K. - Forte affermazione dello Spartak

I risultati della 18. giornata del massimo campionato jugoslavo di calcio, anche se non completi, data la mancata effettuazione dell'incontro Proleter-Dinamo, rinviato per impraticabilità del campo, sono serviti a mettere un po' di luce in questa ingarbugliata classifica sia in testa che in coda. Con il risultato di Spalato, dove i campioni del mare hanno tenuto fede alla tradizione che li vuole imbattuti contro la Crvena zvezda, l'Hajduk ha messo una seria ipoteca sul titolo, che secondo le più logiche previsioni, dovrebbe essere circoscritto a due sole squadre, Hajduk e Partizan, le uniche che, valendosi di un favorevole calendario, possono aspirare alla sua conquista. Tuttavia le sorprese non possono venire escluse, data la conosciuta forza delle due immediate inseguitrici: Dinamo e Crvena zvezda. Il Partizan è riuscito, come era previsto, a superare con relativa facilità i concittadini del Radnicki, che vengono così ad essere coinvolti nella lotta per la salvezza.

Un addio alla massima divisione può dare già ora l'Odred di Lubiana, che pure domenica, nell'incontro diretto contro il Radnicki a Skopje, ha lasciato ambedue i punti all'avversario. Stupisce la sonante vittoria dello Spartak su un Sarajevo appena uscito dal vittorioso incontro con il Proleter. Salvo più dirsi la Lokomotiva, la quale ha battuto con autorità la forte Vojvodina. Prevista e regolare la vittoria del BSK sullo sfasato Vardar. Ecco i dati tecnici delle singole partite:

Hajduk - CRVENA ZVEZDA 1:0 (1:0) I campioni del mare hanno saputo tirare un'altra volta fuori le unghie nell'impegnativo incontro con la Crvena zvezda, quasi deciso agli effetti della classifica. La squadra spalatina, malgrado le ultime poco convincenti prestazioni, ha saputo ritrovare l'estro di un tempo, per il quale è conosciuta in tutto il mondo, ed ha dominato l'incontro più di quanto lo dica lo striminzito risultato finale della partita. Gli spalatini, che per l'occasione hanno immesso nuovamente in squadra l'ancora non ben guarito asso Beara, hanno dominato nettamente per oltre 70' di gioco, asserragliando addirittura



QUESTA FOTO, SCATTATA DA UN REPORTER IN CERCA DI SITUAZIONI STRANE, È UN POEMA DI UMORISMO SPORTIVO. TATUM, IL PRESTIGIOSO CAPITANO DEGLI «HARLEM GLOBE TROTTERS», STA INGANNANDO UN AVVERSARIO GIOCANDO ALLO SCONDARELLO CON IL PALLONE, MA L'ARBITRO, ACCORTOSI DEL SUCCESSO TRUCCO, FISCHIA A PIENI POLMONI LA PUNIZIONE.

nella partita si è risolto al 43' del primo tempo con una rete segnata precedentemente dalla mezz'ala Vidosević da distanza ravvicinata, dopo che Senauer, a conclusione di un travolgente azione personale, aveva completamente spiazzato la difesa degli ospiti, passando indì la palla allo smarcato Vidosević.

Nel primo tempo, che ha lasciato negli atleti profondi segni causa la troppa decisione rasentante molto da vicino la rudezza, ambedue le squadre hanno giocato con il cuore in gola. Ambedue avevano più occasioni di passare, ma la prontezza dei rispettivi portieri ha mantenuto le reti inviolate sino al 43', quando l'Hajduk segnava l'unica rete della giornata. Nella ripresa, gli spalatini,

Gli ospiti sono andati in vantaggio al 37' con la mezz'ala Radovski, il cui tiro ha sorpreso Benčik. Nella ripresa l'Odred ha dato l'impressione di essersi rimesso ed al 7' pareggiava le sorti con Bergine, mentre al 16' si portava addirittura in vantaggio con una bella rete di Brezar. Due falli dei difensori permettevano però al Radnicki di pareggiare al 24' con Dimitrović e di segnare la rete della vittoria a tre minuti della fine con Dimitrovski V. Spettatori 10.000 circa. Arbitro Marcantonić di Belgrado.

PARTIZAN - RADNICKI 4:2 (1:0). La fatica del Partizan per superare i concittadini del Radnicki è stata maggiore di quanto appaia dal risultato finale. Basti pensare che a 10' dalla fine le squadre si trovavano ancora sul risultato di parità (2:2), e nulla faceva prevedere il crollo del Radnicki, il quale era stato sino a quel momento più aggressivo. Due stoccate, di Jovanović al 35' e di Zebec al 45', hanno rimesso però in sesto la partita a favore del Partizan, che ha avuto il suo uomo migliore in Milutinović. Nel primo tempo il Partizan ha segnato al 35' con Milutinović, che bissava la prodezza al 14' della ripresa, mentre il Radnicki segnava al 5' ed al 27', ambedue le volte con Petaković. Due punti comunque preziosissimi, che saranno forse di peso decisivo agli effetti della conquista del primato. Ha arbitrato Nikolić di Belgrado.

BSK - VARDAR 3:1 (2:0). Il BSK si è immediatamente ripreso dopo la sconfitta di Skopje e si è rifatto proprio a spese dell'altra squadra macedone, il Vardar. Gli ospiti non sono quasi esistiti in campo, tanta era la superiorità, sia territoriale che tecnica, del BSK, il quale segnava tre volte con Prinević all'8', al 45' del primo tempo e all'8' della ripresa. Gli ospiti segnavano al punto della bandiera al 41' con Vučić. I migliori del BSK sono stati, oltre al citato Prinević, Kaloperović e Juričić, mentre fra gli ospiti si è distinto il solo Vučićolov.

LOKOMOTIVA - VOJVODINA 3:1 (1:0). La Lokomotiva di Zagabria ci ha riserbato questa volta la sorpresa di battere la favoritissima Vojvodina, che va per una delle nostre (Continua nella pagina seguente)

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes results for BSK - Vardar 3:1, Partizan - Radnicki 4:2, Hajduk - Crvena zvezda 1:0, Lokomotiva - Vojvodina 3:1, Spartak - Sarajevo 6:1, Radnicki - Odred 3:1, Proleter - Dinamo (non disputata).

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes results for Hajduk 18 13 2 3 33:18 28, Partizan 17 13 1 3 55:22 27, Dinamo 17 11 3 3 39:14 25, Crvena Z. 17 11 3 3 31:15 25, Vojvodina 17 10 3 4 46:27 23, Spartak 17 8 3 6 34:27 19, Vardar 18 3 8 7 23:26 14, BSK 17 5 4 8 28:29 14, Sarajevo 18 6 2 10 19:34 14, Proleter 17 6 7 19:37 13, Lokomotiva 17 4 4 9 23:27 12, Radnicki 18 4 3 11 21:38 11, Radnicki 18 4 3 11 18:52 11, Odred 18 2 4 12 25:50 8.

ISTRA - ELEKTRA RISOLTA CON UN 3-2 (1-1)

BELLA PARTITA con minimo scarto

In precedenza all'incontro, il presidente della squadra ospite ha donato alla squadra umaghesa una artistica coppa, in segno di fratellanza ed unità, coppa che deve spronare gli atleti locali a intensificare i legami sportivi con le altre società sportive della Jugoslavia. Dopo brevi parole di ringraziamento del compagno Gigi Grassi, la partita ha avuto l'inizio.

Le due squadre hanno dato vita ad un gioco veloce, deciso e tirato per tutti i 90 minuti. I locali, più precisi nel tiro a rete, hanno attaccato in prevalenza nei due tempi, e sono riusciti a vincere con il minimo scarto di reti.

L'Elektra di Pola è una squadra composta per lo più da giovani e volenterosi elementi, che ben forniti di doti fisiche ed agonistiche, difettano però di precisione, di incisione e di gioco d'insieme. Questa è stata la causa precipua della loro sconfitta di domenica a Bura.

Fra i locali si sono distinti Gherardi e Bernić. Dell'Elektra è piaciuto Segon.

Dopo un inizio in sordina, la squadra ospite attacca decisamente

e riesce a passare al 7' con una rete segnata da Segon che, con un tiro a parabola, ha sorpreso Cunjac, saltato fuori tempo.

I locali reagiscono e due minuti più tardi il pareggio è cosa fatta. Calcio d'angolo contro l'Elektra, tiro a parabola, nell'area del portiere polesano, scatto di Smilović, che, con un secco colpo di testa, manda la palla in rete. Con il pareggio degli umaghesi, terminano le reti ed il bel gioco del primo tempo. Nella restante mezz'ora gli spettatori hanno assistito ad un correre qua e là dei contendenti, senza che si registrassero cose degne di menzione.

Nella ripresa, gli umaghesi giocano contro vento. Alcuni indovinati spostamenti e cioè quello di Gjurević con Smilović, fanno acquistare all'attacco una maggiore incisività. Poi si assiste subito ad un vero e proprio assedio della porta degli ospiti, che viene violata la seconda volta al 4' minuto con un tiro di Mauro, che risolve una missilia. Al 10', Bernić approfitta di un attimo d'indisciplina della difesa dell'Elektra, e con un tiro da distanza ravvicinata, ottiene la terza rete degli umaghesi. La pressione dei locali dura sino al 23', quando Bertok, nell'intento di passare un pallone al proprio portiere, manda inavvertitamente in rete. Galvanizzati da questo insperato goal gli ospiti attaccano, ma senza esito. Nella ripresa verso la fine della partita, c'è stato ancora un palo colpito da Mauro.

MARCATORI: Nel primo tempo: Al 7' Segon (Elektra) ed al 9' Smilović (Istra). Nella ripresa: al 4' Mauro, (Istra), al 10' Bernić (Istra) ed al 23' Bertok (Istra) autoreta.

ISTRATA: Cunjac, Lenarduzzi, Bertok, Laschiza, Giraldi II, Bernić Mauro, Gjurević, Smilović.

ELEKTRA: Oržanić, Zović, Busletta, Farina, Ljubić, Radolović, Segon, Nefat, Scattaro, Buziško, Trevisan.

ARBITRO JEREMIĆ di Pola. SA

PREPARAZIONE GRECA PER IL 28 MARZO

La Grecia sta affidando le armi per il prossimo incontro con la nostra rappresentativa (28 marzo) e con Israele (7 marzo). E' noto che i greci si presenteranno ai prossimi incontri con una squadra completamente nuova, dato che i vecchi nazionali sono stati, nella maggioranza, sospesi da ogni attività per scorrettezza.

La commissione selezionatrice ha convocato i seguenti giocatori: Linonikakis, Curzidis, Kaskalos, Papanoniou, Panakis, Rosisidis, Xantopoulos, Cotridis, Kokinakis, Mustakidis, Miratidis, Kanakis, Stamatiadis, Tausis, Ardisoglu, Kamaras, Kuirukidis, Anghelidis, Georgussis, Jantsis, Penzaropoulos.

SI È DIFESO BENE

Sei alpinisti francesi hanno raggiunto venerdì scorso la vetta dell'Aconegua, il monte più alto della Cordigliera delle Ande (7.130 mt.). E' la prima volta che l'Aconegua capitola di fronte agli assalti degli scalatori. Comunque si è difeso bene: due alpinisti sono tornati a valle con le gambe gelate e tutti gli altri, più o meno, hanno riportato seri danni.

La formazione della nazionale sarà probabilmente la seguente: Penzaropoulos, Rosisidis, Curzidis, Miratidis, Linonikakis, Cotridis, Kokinakis, Kamaras, Kuirukidis, Papanoniou, Panakis.

ASPETTA LA PRIMAVERA l'atletica jugoslava

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, marzo — La stagione atletica ormai sta per aprirsi. Se ancora il freddo e la neve dominano sovrani, sono solamente gli ultimi sprazzi di un inverno che mai come quest'anno è stato prepotente e continuo. Tra breve però cominceranno a spuntare le prime foglioline sugli alberi e i mandorli butteranno fuori i loro fiori che sembrano fatti di cera. La primavera allora farà il suo ingresso trionfale e gli atleti ritorneranno, dopo lung'i mesi, negli stadi.

In Jugoslavia si attende molto per quest'anno specialmente dalle atlete, che nel 1953 seppero dare molto lustro a questo sport popolare. Esse infatti, meglio dei maschi, hanno conseguito delle affermazioni degne di rilievo. Un posto d'onore spetta specialmente alle velociste, tra le quali quelle della Mladost di Zagabria: Milka Babović e Dagda Bogić, che hanno in più riprese migliorato i primati jugoslavi dei 100 metri e dei 200 metri piani e hanno superato la barriera che la divideva dai migliori sprinters d'Europa. Infatti i loro 12"2 sui 100 e i 25"2 nei 200 metri sono risultati che hanno un valore internazionale.

La Babović capeggia la schiera delle velociste pure nei 100 metri con il suo 12"2, che è anche primato jugoslavo. Dietro ad essa, ad un solo secondo di distacco, si trova la Bogić con 12"3, alla quale fanno seguito con 12"4 la Butia (Mladost) e la Knez di Maribor. Più lontano figurano le anziane e provette Tuče (12"9), Stefanović (12"9) e Majcen (12"9), alle quali si sono unite però le giovanissime slovene Baizelj (12"6) e Stamejčić (13"). Interessante è ancora notare che mentre nel 1952 le dieci migliori atlete sui 100 metri avevano dato una media di 12"81, nel 1953 questa media è discesa a 12"65.

Un notevole passo in avanti è stato fatto anche nei 200 metri piani, la cui media di 25"2 è stata abbassata a 24"65.

Nel primo tempo, la Lazio ha attaccato in prevalenza senza poter realizzare per il sicuro gioco difensivo degli avversari. Nella ripresa, il Bologna andava in vantaggio al 10' per merito di Bonafin. La Lazio reagiva, ma le sue azioni erano sempre disordinate. Al 20', per una

La formazione della nazionale sarà probabilmente la seguente:

Penzaropoulos, Rosisidis, Curzidis, Miratidis, Linonikakis, Cotridis, Kokinakis, Kamaras, Kuirukidis, Papanoniou, Panakis.

SI È DIFESO BENE

Sei alpinisti francesi hanno raggiunto venerdì scorso la vetta dell'Aconegua, il monte più alto della Cordigliera delle Ande (7.130 mt.). E' la prima volta che l'Aconegua capitola di fronte agli assalti degli scalatori. Comunque si è difeso bene: due alpinisti sono tornati a valle con le gambe gelate e tutti gli altri, più o meno, hanno riportato seri danni.

In Jugoslavia si attende molto per quest'anno specialmente dalle atlete, che nel 1953 seppero dare molto lustro a questo sport popolare. Esse infatti, meglio dei maschi, hanno conseguito delle affermazioni degne di rilievo. Un posto d'onore spetta specialmente alle velociste, tra le quali quelle della Mladost di Zagabria: Milka Babović e Dagda Bogić, che hanno in più riprese migliorato i primati jugoslavi dei 100 metri e dei 200 metri piani e hanno superato la barriera che la divideva dai migliori sprinters d'Europa. Infatti i loro 12"2 sui 100 e i 25"2 nei 200 metri sono risultati che hanno un valore internazionale.

La Babović capeggia la schiera delle velociste pure nei 100 metri con il suo 12"2, che è anche primato jugoslavo. Dietro ad essa, ad un solo secondo di distacco, si trova la Bogić con 12"3, alla quale fanno seguito con 12"4 la Butia (Mladost) e la Knez di Maribor. Più lontano figurano le anziane e provette Tuče (12"9), Stefanović (12"9) e Majcen (12"9), alle quali si sono unite però le giovanissime slovene Baizelj (12"6) e Stamejčić (13"). Interessante è ancora notare che mentre nel 1952 le dieci migliori atlete sui 100 metri avevano dato una media di 12"81, nel 1953 questa media è discesa a 12"65.

Un notevole passo in avanti è stato fatto anche nei 200 metri piani, la cui media di 25"2 è stata abbassata a 24"65.

Nel primo tempo, la Lazio ha attaccato in prevalenza senza poter realizzare per il sicuro gioco difensivo degli avversari. Nella ripresa, il Bologna andava in vantaggio al 10' per merito di Bonafin. La Lazio reagiva, ma le sue azioni erano sempre disordinate. Al 20', per una

## ASSEMBLEA MANCATA!

Come previsto, domenica scorsa si doveva tenere a Capodistria la Conferenza annuale della sottoseg. Sezione calcio, alla quale erano intervenuti pure rappresentanti del Centro Calcio Pola oltre ad alcuni delegati delle società della zona.

Manca però il rappresentante dello Strugnano, della Stella Rossa e dell'Isola che non si sa perché non siano intervenuti.

Tutte le società erano avvertite che in questa assemblea si dovevano trattare problemi urgenti e si era fatto vedere. Inoltre perché le altre società hanno mandato uno o due delegati e non tre, come precisato nell'invito?

Gravavano troppe spese, oppure gli altri hanno preferito dormire fino a mezzogiorno, stanchi del vegliare?

«Strano! Tutti lamentano la poca considerazione del gioco di calcio da noi a causa delle correttezze di taluni calciatori e dirigenti (nonché di qualche arbitro!) però quando si

presenta l'occasione di risolvere i problemi che perturbano il buon andamento dello sport, allora pochissimi si presentano e qualcuno anche in ritardo.

Tutto sommato, la direzione della sottoseg. ha ritenuto opportuno di rinviare la conferenza a giovedì 4 e. m. alle ore 15.

Società sportive, inviate i vostri delegati a questa conferenza dove potrete mettere in chiaro ogni vostro problema e difficoltà e incrementare così lo sport nel nostro Circondario!

La Società sportiva «Aurora» di Capodistria, annuncia con profondo dolore la scomparsa di

**Guerrino Sabadin**  
Nuo socio attivo ed apprezzato giocatore.  
Coglie inoltre l'occasione per porgere le sue sentite condoglianze ai famigliari.

## IL TORNEO CALCISTICO A QUATTRO DI FIUME

## Grondanti di pioggia i due incontri disputati

Se la prima giornata del torneo a quattro è stata caratterizzata dal vento, la seconda ha avuto come ospite la pioggia che ha rovinato la seconda partita. Per di più una grossa sorpresa ha contraddistinto questa seconda giornata, la chiara e netta vittoria dell'Orient sulla Lokomotiva, cioè di una squadra che milita nel campionato della sottoseg. su un'altra che fa parte della Lega interpubblicana. Ed ecco in breve la cronaca delle partite.

**QUARNERO — TORPEDO 5:0**  
La Quarnero ha disputato una bella partita e finalmente il suo attacco ha dimostrato di saper segnare. La Torpedo ha sbagliato, anche se il risultato a suo sfavore è apparso troppo severo. Hanno segnato le cinque reti per la Quarnero: Chinchella 2 reti, Drakulić, Zidarić e Žikovc su calcio di rigore.

Dopo questo incontro la classifica è la seguente:

**CLASSIFICA**

Quarnero	2 2 0 0 7 0 4
Orient	2 1 1 0 7 4 3
Torpedo	2 1 0 1 3 8 1
Lokomotiva	2 0 0 2 1 6 0

**ORIENT — LOKOMOTIVA 4:2**  
L'Orient ha poggiato specialmente sulla velocità e con azioni ben coordinate ha piegato gli avversari meno mossi. Non è stata tut-

## Campionato jugoslavo

(Segue dalla pagina precedente)

più tecniche compagini. Gli ospiti non sono stati inferiori all'attesa; anzi, in fatto di tecnica e gioco sono stati nettamente superiori, ma la Lokomotiva aveva domenica a guardia della rete un portiere imbattibile, il quale ha risposto non a tutti i tentativi degli attaccanti ospiti trascinati da Rajkov, il migliore in campo in senso assoluto. La Lokomotiva segnava la rete dell'onore al 19' con il nazionale Rajkov. Oltre a Stinić, il portentoso portiere, fra i zagabresi si sono distinti pure Pappe e Gerš, mentre fra gli ospiti ha eccelso Rajkov.

**SPARTAK-SARAJEVO 6:1 (1:0)**  
Nessuno certamente pensava, dopo la fine del primo tempo, che il Sarajevo si dovesse portare a casa una mezza dozzina di palloni nel sacco. Invece nella ripresa, sospinti dall'impetuoso Ogjanov, i giocatori dello Spartak di Subotica hanno danzato in area degli ospiti, segnando altre cinque reti. Il Sarajevo si è smontato già al 17' del primo tempo, quando Stipić ha sbagliato un calcio di rigore, che avrebbe riportato il Sarajevo in parità, dopo la rete subita al 7' per opera di Bogojevac. Nella ripresa lo Spartak passava con Cikoš al 1', Ogjanov al 3', Branislavljević al 21' e Jakovetić al 38' e 41', mentre il Sarajevo segnava al 33' con Živkov. Dello Spartak ottimi: Ogjanov, Bogojevac e Cikoš II; del Sarajevo Živkov e Sraka. Buono l'arbitraggio di Marek di Zagabria.

## PREVISIONI PER LA GRECIA

## QUALE SARA' LA NAZIONALE JUGOSLAVA?

Mentre la lotta per il primato e per la permanenza nella massima lega calcistica nazionale si fa sempre più accanita e incerta, si sta pensando, negli ambienti federali e sulle colonne dei giornali sportivi, alla preparazione per i prossimi incontri internazionali di qualificazione ai campionati del mondo con Grecia e Israele. Relativamente a questi due avvenimenti di primo piano, nel mondo calcistico jugoslavo prevale l'opinione che i due ostacoli potranno essere superati con una certa facilità purché la nostra rappresentativa non sottovaluti troppo le forze avversarie. In tal senso giudica l'opinione pubblica le necessità del momento. E sembra infatti che i selezionatori intendano seguire questa strada.

**SERIE INTENZIONI**  
Per quel poco che può trasparire dalle indiscrezioni sul programma di preparazione stabilito dagli organi calcistici federali — Tiranić, Arsenjević e compagni sono abbonatissimi in materia — conferma quanto detto sopra.

Si sa per certo che il piano di battaglia è stato già messo a punto. A giorni saranno convocati a Titograd i giocatori candidati alla formazione della rappresentativa nazionale. Qui essi rimarranno, allenandosi, fino al momento di partire per Atene ad incontrare la Grecia e, quindi, Israele.

Ci sono poi altri impegni internazionali, forse più attraenti ed impegnativi anche se il loro esito non possa influire sulla ammissione alla Coppa Rimet — vale a dire i confronti con Belgio e Inghilterra — che avranno luogo il 9 e 16 maggio prossimo. A queste prove si pensa seriamente: i convocati si riuniranno in località ancora da destinarsi, il 2 maggio, al termine del campionato della I. Lega per prepararsi alle due dure battaglie.

Quindi, se i due ostacoli di Atene e di Tel Aviv dovessero venir superati felicemente, ci sarà l'allenamento collegiale della rosa dei convocati per la squadra che si recherà in Svizzera. Quale sede verrà scelta una località della Slovenia. Ciò per acclimatarla quanto prima possibile i giocatori, alle condizioni climatiche in cui dovranno sostenere gli incontri per la coppa del mondo.

Da quanto detto, o meglio saputo per certo, negli ambienti dei selezionatori, appare che la preparazione alla prossima attività internazionale sarà accuratissima.

Nulla si è saputo invece sulle intenzioni della commissione sul metodo che sarà adottato nella scelta dei giocatori per il gruppo, presumibilmente molto ampio, dei candidati alla maglia della nazionale. Su questo argomento nulla si è potuto sapere, nonostante l'opinione pubblica sportiva del paese, tramite la stampa, si interessi molto da vicino a questo delicato aspetto del lavoro dei selezionatori. Questi, infatti, malgrado ogni esortazione, non hanno voluto pronunciarsi minimamente sulla questione.

Di concreto si sa che sia i membri della commissione selezionatrice, sia i suoi osservatori, girano per i campi di gioco consumando molta carta per le note di controllo su questo o quel giocatore, previsto — naturalmente in «alto loco» — per la rosa dei candidati alla rappresentativa. Questo silenzio, però non potrà durare più di qualche giorno ancora, e siccome da tutte le parti si fanno i nomi dei giocatori, che per opinione soggettiva, dovrebbero venir prescelti, diremo anche noi qualche parola in merito.

**LA ROSA DEI CANDIDATI**  
Come vediamo noi formata la rosa dei candidati? Presto detto, e siamo certi di aver colto almeno vicino al segno. Li mettiamo nell'ordine di preferenza: Beara (Hajduk), Stojanović (Crvena Zvezda), Stanić (Lokomotiva) e Vidinić (Vardar), portieri; Stanković (Crvena Zvezda), Crnović (Dinamo), Sikić (Dinamo) e Belin (Partizan), terzini; Cajičević (Partizan), Horvat (Dinamo), Ljutića (Hajduk), Boskov (Vojvodina), Spajić (Crvena Zvezda) e Mantula (Dinamo), mediani; Zelc (Partizan), Mitić (Crvena Zvezda), Veselinović (Vojvodina), Mihajlović (Partizan), Rajkov (Vojvodina), Dvořnik (Dinamo), Conić (Dinamo) e Toplak (Odrad), attaccanti.

La formazione della A potrebbe essere la seguente: Beara, Stanković, Crnković, Cajičević, Horvat, Boskov, Rajkov, Mitić, Vukas, Bobek, Zelc.

Questo tenendo conto dei valori individuali. Se volessimo adottare invece il principio dell'impiego dei giocatori attualmente più in forma, oserei pronunciarmi così:

Beara, Stanković, Crnković, Cajičević, Horvat, Ljutića, Mahajlović, Mihatunović, Vukas, Bobek, Zelc. Le varianti sarebbero: mediano sinistro e il tandem destro dell'attacco. Motivazione: Boskov e Rajkov sono alquanto giu' di forma e Mitić non l'ha ancora riacquisita completamente. In più, all'attacco, verrebbero così schierate, a destra e a sinistra le coppie del Partizan, le compagne che attualmente dispone degli avanti più efficaci ed affiatati.

## PANORAMI DELLO SPORT SLOVENO

**IL PATTINAGGIO ARTISTICO**

LUBIANA, febbraio. — Mentre tutti si attendono che il primo sole primaverile porti il tepore nelle nostre case, ci sono persone raggianti di gioia allorché il termometro scende al disotto dello zero. Queste persone sono i nostri pattinatori.

Passando accanto al «pattinaggio» lubianese (il campo di tennis, ricoperto per l'occasione di ghiaccio) lo vedrete brulicante di gente, ragazzi in gran parte, che sorridente, sfreccia veloce sulla scivolosa e lucente superficie. Meno affollato è il reparto dedicato al pattinaggio artistico. Qui un vecchio signore con gli occhiali è indaffarato a insegnare con amore e pazienza questo sport ai più giovani. E' il noto costruttore del trampolino di Planica e il nestore del pattinaggio artistico sloveno, ing. Bloudek. Il nostro parente di Idria ha già 64 anni seppur non li dimostra. Dal 1920 s'interessa vivamente anche del pattinaggio artistico. Quanto sia amante degli sports invernali, lo si vede dal fatto che le proprie ferie annuali le trascorre sempre d'inverno per poter dedicarsi dalla mattina alla sera all'allenamento dei suoi pupilli. E quanto è in servizio, dopo il pranzo, la prima strada che prende è quella che la conduce ai campi di ghiaccio, oppure a quelli del pattinaggio a rotelle. I primi posti al recente campionato nazionale, conquistati dagli sloveni, sono dovuti in gran parte all'ing. Bloudek.

Alla domanda sul pattinaggio a rotelle nel nostro Litorale - disciplina molto simile a quella sul ghiaccio - ha risposto: «Le rigole del pattinaggio artistico sul ghiaccio sono uguali a quelle del pattinaggio a rotelle con la differenza che le figure vengono tracciate sulla lastra di cemento. A Lubiana abbiamo un piccolo pattinaggio sul quale i nostri pattinatori si allenano durante l'estate. Abbiamo avuto l'occasione di vedere i pattinatori di Pola e di Gorizia che sono degli ottimi velocisti. Essi però praticano il pattinaggio come un divertimento e non hanno un sistema nel proprio lavoro. Spazio ne hanno abbastanza, per cui, accanto alle gare di velocità e allo hokej, potrebbero praticare anche il pattinaggio artistico. E' evidente che lo spazio dedicato al pattinaggio artistico deve essere separato da quello dedicato all'hokej.

Sulla questione della costruzione dei campi a ghiaccio artificiale, ci ha detto: «Per ora avremo solo due campi artificiali in Jugoslavia. La costruzione a Belgrado verrà a costare circa 400 milioni di dinari. Jensen poi, per il proprio campo, deve ringraziare la ferriera che aiuta i propri pattinatori con molta comprensione. Per un campo a Lubiana non si può per ora nemmeno pensare perché le attrezzature necessarie a tale scopo sono costosissime. Questo inverno ci è stato oltremodo favorevole poiché abbiamo avuto 50 giorni adatti al pattinaggio sul ghiaccio, cifra record».



Asi letto da: «la nostra lotta» - spoi  
Tauti Coluti  
Drašler Bene

## BILANCI, PROSPETTIVE, PREVISIONI ALL'INIZIO DELLA STAGIONE

## SI STA ASPETTANDO LA PRIMA VERA SUI CAMPI DELL'ATLETICA JUGOSLAVA

(Segue dalla pagina precedente)

cui graduatoria è guidata dalla Bogic con 25"2, con alle spalle la Butja, ma con un tempo notevolmente peggiore (26"1). Sembra che le atlete jugoslave non amino questa distanza, ed infatti durante l'annata scorsa la Babović (26"5) ha corso i 200 metri solamente tre volte, imitata dalla Tuca, dalla Stefanović e dalla Galić.

La più faticosa gara per le atlete è senza dubbio quella degli 800 metri, che per esse, è come i 10.000 metri per i maschi. Tuttavia anche qui sono stati fatti dei progressi, non solo perché è stato stabilito il nuovo primato jugoslavo (Blaz 2'17") e numerosi concorrenti in questa disciplina l'anno battono i loro record personali, ma specialmente perché la media dei tempi ottenuti dalle prime dieci è migliore di ben 6" di quella ottenuta nel 1952. Tuttavia il successo è solamente relativo, se si considerano i grandi risultati ottenuti in campo europeo per cui tutti i tempi che sono superiori al 2'15" hanno ben poco valore. La graduatoria negli 800 metri è la seguente: Blaz (Odrad) in 2'17"6; Safer (Mladost) in 2'18"4; Slamnik (Kladivar) in 2'20"1; Stefanović (Stella Rossa) in 2'21".

Grazie alla magnifica forma di

Milka Babović ed al suo primato di valore europeo, gli 800 metri ad ostacoli sono usciti dal buio dove si trovavano un tempo. La Babović, con il tempo di 11"4, ha migliorato di ben 9 decimi le sue prestazioni precedenti e di 8 decimi il record che era detenuto da Bosiljka Seb. Per meglio illustrare il significato di questo tempo bisogna ricordare che esso è peggiore solamente dei tempi realizzati dalla primatista mondiale Strickland, dalla vecchia Fanny Blankers-Koen e forse dalla russa Kolubajna, dalla tedesca Sander-Domagalla e dall'inghese Gyarmati. Sebbene siano distaccate notevolmente dalla Babović, tuttavia dai buoni tempi sono stati realizzati dalla Butja (Mladost) e dalla Tuca (Sarajevo) con 12"2, e dalla Perisic (Odrad) con 12"5. Anche qui si è fatta ammirare la giovane Bajzeli del Zeleznicar di Maribor, che con una migliore tecnica nel passaggio degli ostacoli potrà ancora superare il suo 12"5.

Mentre le corse hanno palesato dei buoni risultati sia come media che come individualità, nei salti la situazione è cattiva. Vera Kovač, che guida la graduatoria nel salto in alto con metri 1,53 assieme alla Sima (Odrad) non ha dato quello che si attendeva da essa. Ha pelesato una forma troppo discontinua a quindi non ha potuto nemmeno battere il primato che con metri 1,55 è detenuto ancora dal 1949 dalla Knez. Le altre atlete sono troppo giovani per poter anche quest'anno migliorare le loro prestazioni. Nel salto in lungo la situazione è un poco migliore. Con il passaggio in questa disciplina di Mira Tuca (Sarajevo) si è aumentato la rosa delle atlete di qualità europea. Il suo risultato di metri 5,60 è però ancora inferiore alle sue possibilità e certamente verrà migliorato entro questa stagione se però la Tuca vorrà ancora dedicarsi al salto. Una grande speranza in questo campo è la giovane Stamejić di Lubiana, la quale ha già saputo raggiungere la distanza di metri 5,20 e che già quest'anno, con ogni probabilità, sarà la seconda nazionale jugoslava nel lungo.

In vetta alla graduatoria del getto del giavellotto si trova una giovane atleta, che continuamente progredisce: la Kalusevic, la quale, nel 1953 con metri 42,46 ha stabilito il nuovo primato jugoslavo. E certamente saprà fare ancora meglio se la palcanastro non la porterà via all'atletica leggera. In decadenza appare invece la Radosljević, la quale due anni or sono era stata classificata tra le migliori lanciaatrici del peso europeo e che nel 1953 è riuscita appena a raggiungere metri 13,31, lasciandosi superare in questa specialità dalla Kotlusek dell'Odrad di Lubiana la quale l'ha scagliata l'attrezzo a metri 13,44. Nel disco è la Matej (Vojvodina) che primeggia con metri 42,96. Tuttavia ancora in Jugoslavia non si hanno delle specialiste nei vari getti. Un po' le atlete che prendono parte a queste gare sono «universali». Così infatti la Matej prende parte al peso e al disco, la Perovic al peso ed al giavellotto, la Kotlusek nel peso, nel disco e nel giavellotto. Ed è proprio questa mancanza di specializzazione che non fa arrivare che a risultati buoni ma non eccezionali, quali dovrebbero essere anche per la struttura fisica delle atlete.

Non si può chiudere questo capitolo dell'atletica leggera jugoslava, senza ricordare il «Trio B», il trio più famoso del Paese. Non si tratta di cantanti, ma delle note atlete della Mladost di Zagabria, Babović, Bogić, Butja, le quali sono grandissime amiche e si aiutano nel superarsi a

vicenda e nel superare i primati. E così sempre meglio affrontano le gare e sempre meglio riescono a migliorare i propri tempi. Non solo ma aiutano tutte le altre atlete con i loro consigli e con il loro suggerimento. Non esistono rivalità, non esisteranno mai, ma solo una grande amicizia ed una grande collaborazione. E di questo i risultati ne parlano sufficientemente: il «Trio B» ha conquistato con la Mladost quattro volte il titolo di campione jugoslavo a squadre, nei campionati jugoslavi individuali ha ottenuto diciotto primati, trentotto volte ha abbattuto primati nazionali, alcuni dei quali da sei ad otto volte consecutive. E non è poco davvero.

## UNA BELLA MANIFESTAZIONE SPORTIVA A PLANICA

## COMPIE I VENT'ANNI il trampolino gigante

Il Comitato organizzatore delle manifestazioni per il ventesimo compleanno del trampolino gigante di Planica ha ricevuto finora l'adesione dei saltatori norvegesi, svedesi, finlandesi, tedeschi, austriaci e francesi. Quelli svizzeri e italiani non hanno risposto negativamente, ma hanno comunicato di attendere la decisione degli organi responsabili della loro federazione, attualmente impegnati nei campionati del mondo in Svezia. Si prevede che ogni paese invierà a Planica quattro saltatori, che si agganceranno al già notevole numero dei nostri. Si calcola, pertanto, che complessivamente saranno presenti circa 40 atleti. Giornalmente si terranno da tre a quattro prove, così che gli spettatori che, di certo numerosi come ogni anno, affluiranno a Planica da ogni parte della Jugoslavia e dall'estero, potranno assistere giornalmente a circa 160 voli.

Anche per i trasporti degli spettatori tutto è già pronto. Ben 45 treni (giornalmente 15) arriveranno a Planica. Domenica 14 marzo, giornata conclusiva, saranno organizzati treni speciali da Belgrado, Trieste, Zagabria, Lubiana, Koceje, Klagenfurt e da altre città. Centinaia di autobus e automezzi vari faranno il resto.

## LA FAMA DI PLANICA

Eravamo nel 1943 quando Planica divenne improvvisamente famosa: il norvegese Birger Ruud superava i 92 metri di lunghezza, il che rappresentava una misura straordinaria, raggiunta per la prima volta

## I RECORDS DEI SALTI CON GLI SCI DAL 1879 AD OGGI

1879 T. Hammetweit (Norv.) 23 metri in Norvegia; 1900 O. Tandberg (Norv.) 35,5 m. in Norvegia; 1916 A. Amundsen (Norv.) 54 m. in Norvegia; 1925 A. Haugen (Norv.) 61,5 m., negli USA; 1927 B. Trojani (Svizz.) 72 m., a Pontresina; 1932 S. Ruud (Norv.) 86 m., a Villars; 1934 B. Rudd (Norv.) 92 m., a Planica; 1935 R. Andersen (Norv.) 99

## LA ROSA DEI CANDIDATI

Come vediamo noi formata la rosa dei candidati? Presto detto, e siamo certi di aver colto almeno vicino al segno. Li mettiamo nell'ordine di preferenza: Beara (Hajduk), Stojanović (Crvena Zvezda), Stanić (Lokomotiva) e Vidinić (Vardar), portieri; Stanković (Crvena Zvezda), Crnović (Dinamo), Sikić (Dinamo) e Belin (Partizan), terzini; Cajičević (Partizan), Horvat (Dinamo), Ljutića (Hajduk), Boskov (Vojvodina), Spajić (Crvena Zvezda) e Mantula (Dinamo), mediani; Zelc (Partizan), Mitić (Crvena Zvezda), Veselinović (Vojvodina), Mihajlović (Partizan), Rajkov (Vojvodina), Dvořnik (Dinamo), Conić (Dinamo) e Toplak (Odrad), attaccanti.

La formazione della A potrebbe essere la seguente: Beara, Stanković, Crnković, Cajičević, Horvat, Boskov, Rajkov, Mitić, Vukas, Bobek, Zelc.

Questo tenendo conto dei valori individuali. Se volessimo adottare invece il principio dell'impiego dei giocatori attualmente più in forma, oserei pronunciarmi così:

Beara, Stanković, Crnković, Cajičević, Horvat, Ljutića, Mahajlović, Mihatunović, Vukas, Bobek, Zelc. Le varianti sarebbero: mediano sinistro e il tandem destro dell'attacco. Motivazione: Boskov e Rajkov sono alquanto giu' di forma e Mitić non l'ha ancora riacquisita completamente. In più, all'attacco, verrebbero così schierate, a destra e a sinistra le coppie del Partizan, le compagne che attualmente dispone degli avanti più efficaci ed affiatati.

m. a Planica; 1936 S. Bratl (Austr.) 101 m. a Planica; 1938 S. Bratl (Austr.) 107 m. a Planica; 1941 R. Gering (Germ.) 118 m. a Planica; 1948 F. Tschannen (Svizz.) 120 m. a Planica; 1950 D. Netzel (Svezia) 135,5 m. a Oberstdorf; 1951 T. Lutro (Fin.) 139 m. Oberstdorf.

## Anche gli studenti si fanno sentire

## Sicciole batte Pirano 2-0 incontro all'insegna del sole

Abbiamo ricevuto questa settimana la seguente breve cronaca sportiva, redatta da uno studente della scuola ottennale di Sicciole sull'incontro tra le rappresentative studentesche del ginnasio di Pirano e della scuola di Sicciole. Questo e sembra dimostra quanto sia alto nei nostri studenti lo spirito sportivo e come essi cerchino di mettere in luce la loro attività, molte volte a torto ignorata. La pubblichiamo molto volentieri certi di far cosa grata anche alle società sportive che vedono in questi giovani elementi le promesse dello sport locale.

★

Finalmente con un bel mattino primaverile è giunta la II. giornata dello sport. Questa volta la nostra meta è stata il campo di S. Lucia dove avevamo dato appuntamento agli alunni del Ginnasio di Pirano.

Dopo una bella marcia, siamo giunti a destinazione. Qui, dopo alcune competizioni sportive tra vari gruppi di scolari, è stato dato inizio alla partita di calcio tra le squadre degli alunni di Sicciole e quella di Pirano.

Il campo è andato a favore dei piranesi. Il pallone, battuto dal nostro centroavanti Vatta II è andato male ed i verdini hanno approfittato subito per passare all'attacco; ma il nostro terzino Cerofici non esitava molto a lanciare la palla che oltrepassava la metà campo e con qualche passaggio d'ambo le parti la palla veniva lanciata da Zarotti a Dagretto. Questi la passava a Rota che, evitando due o tre avversari, giungeva al limite dell'area di rigore, da dove calciava un bel tiro in rete senza che il portiere potesse parlarlo. Poi il gioco si svolgeva sempre a metà campo. Parecchie volte Rota riusciva a portarsi sotto porta, ma sempre o sbagliava o veniva fermato da qualche fischio poco opportuno dell'arbitro. Il Sicciole avrebbe potuto riportare un

punteggio maggiore, ma molte delle sue azioni sono state abusivamente fermate. Il secondo goal veniva realizzato da Vatta II su passaggio di Pitacco. Seguiva d'azione mancata, sempre da Vatta II, su corner di Dagretto. Così si concludeva il primo tempo con 2 reti a 0 a favore del Sicciole.

Durante tutta la ripresa, il nostro portiere mal aveva occasione di toccare il pallone. I piranesi non poterono più nulla poiché le loro azioni venivano fermate dalla nostra mediana.

Nel corso di questo II. tempo l'arbitro annullava un goal di Vatta II. I migliori in campo sono stati per il Sicciole: Rota, Zarotti e Braico, che però non manteneva bene il suo posto. I per il Pirano, il migliore è stato Giraldi. Se i ragazzi di Pirano desiderano la rivincita noi siamo pronti ad accordargliela. Per intanto, ci prepariamo a nuovi incontri e, se possibile, vittorie.

Guido Dagretto  
VIII. Cl. ottennale di Sicciole

Ancora sul Teatro CHIARIFICAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

La lettera aperta sulle colonne di uno degli ultimi numeri de «La nostra lotta», in cui si parla dell'attuale emodus vivendi del Dramma Italiano del Teatro del popolo di Fiume...

Per comprendere l'attuale stato di cose e le difficoltà organizzative che, momentaneamente, impediscono alla compagnia di prosa italiana di Fiume di svolgere quella funzione per cui essa è stata a suo tempo formata...

In questo senso l'iniziativa per una chiarificazione tramite «La nostra lotta» è ottima e potrà dare i suoi frutti a condizione, però che ad essa si accomunino altri lavoratori culturali e cittadini amanti del teatro...

Fino al 1949 il Dramma Italiano non ebbe a risentire di una scarsa partecipazione di pubblico e le usci-



John Buckland Wright (Gran Bretagna): «Spiaggia» (dettaglio)

te nell'Istria e nei distretti di Capodistria e Buie furono organizzate di frequente, finanziate, direttamente o indirettamente, dall'Unione degli Italiani.

L'offerta fu fatta da Ninčić in occasione della sua seconda visita a Roma nel febbraio 1926. Mussolini respinse la proposta e continuò le sue tumultuose improvvisazioni per assicurarsi il monopolio in Albania.

Nel giugno 1926 il parlamento jugoslavo si rifiutò di ratificare le convenzioni di Nettuno, che avrebbero dovuto garantire i diritti culturali degli Slavi in Italia e dei pochi Italiani in Dalmazia.

ALDO BRESSAN (Continua)

VENT'ANNI DI STORIA DEI RAPPORTI TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

L'ALBANIA DI RE ZOGU FRA ROMA E BELGRADO

Chamberlain non aveva «nulla da eccepire», sulla politica fascista nei Balcani

Con il punto 6. del patto di Londra venne promessa all'Italia mano libera anche in Albania. Nessun contrasto sorse su questo punto alla conferenza della pace.

L'indipendenza dell'Albania avrebbe costituito una minaccia alla sicurezza italiana. Nel caso in cui si manifestasse questa minaccia, il ripristino delle frontiere sarebbe stato affidato all'Italia.

La Jugoslavia rispose alla conclusione del trattato con manifestazioni di sdegno generale. Ninčić si dimise e dichiarò pubblicamente che era divenuta impossibile praticamente qualunque politica di intesa con l'Italia.

Nel giugno 1926 il parlamento jugoslavo si rifiutò di ratificare le convenzioni di Nettuno...

Il 27 novembre 1926 il governo italiano concluse con Zogu un «patto di amicizia e sicurezza (Patto di Tirana)» in virtù del quale i due paesi si impegnarono a considerare contrario ai loro comuni interessi qualsiasi perturbamento dello status quo non solo territoriale, ma anche politico e legale in Albania...

La Jugoslavia rispose alla conclusione del trattato con manifestazioni di sdegno generale. Ninčić si dimise e dichiarò pubblicamente che era divenuta impossibile praticamente qualunque politica di intesa con l'Italia.

In questo senso l'iniziativa per una chiarificazione tramite «La nostra lotta» è ottima e potrà dare i suoi frutti a condizione, però che ad essa si accomunino altri lavoratori culturali e cittadini amanti del teatro...

Fino al 1949 il Dramma Italiano non ebbe a risentire di una scarsa partecipazione di pubblico e le usci-

to di prendere in considerazione gli inviti di Londra, Parigi e Berlino affinché chiarissero i rapporti con la Jugoslavia mediante conversazioni dirette.

Chamberlain non aveva «nulla da eccepire», sulla politica fascista nei Balcani

Chamberlain non aveva «nulla da eccepire», sulla politica fascista nei Balcani

Chamberlain non aveva «nulla da eccepire», sulla politica fascista nei Balcani



Frans Masereel (Belgio): «Il giocoliere»

IN MARGINE ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'INCISIONE ALLA GALERIA DI LUBIANA

LA XILOGRAFIA CONTEMPORANEA REGINA DELLE ARTI GRAFICHE

Nata come semplice ramo della tecnica divenne, nel tempo e per mano di abili maestri, vera espressione artistica

LUBIANA, fine febbraio — Nella locale Galleria moderna è stata aperta in questi giorni una mostra xilografica sotto il patrocinio dell'Associazione internazionale fra incisori «Xylogra».

Il grande e rapido progresso dell'arte e dell'industria grafica non

dell'incisione, tale difficoltà scomparve, poiché la stampa sostituita la copiatura a mano.

Il grande e rapido progresso dell'arte e dell'industria grafica non

La mostra si ripeterà ogni due anni a Zurigo per fare poi il giro delle più grandi città del mondo.

Il grande e rapido progresso dell'arte e dell'industria grafica non

La mostra si ripeterà ogni due anni a Zurigo per fare poi il giro delle più grandi città del mondo.

Sui nostri schermi SHOW BOAT

IL TEATRO GALLEGGIANTE Verso la fine del XIX secolo le cittadine costiere del Mississippi erano affollate da visite dei cosiddetti «teatri galleggianti»...



Jean Jacques de Grave (Belgio): «Relitto»

«Triglav» film

LUBIANA — Dopo il successo di Vesna alla «Triglav-film» si sono messi al lavoro per il nuovo repertorio. Così, per la regia di František Čap e in «coproduzione» con una casa tedesca, sarà girata la commedia «Susanna»...

riuscì però a far dimenticare l'arte dell'incisione. Fra i grandi incisori che più degli altri si adoperarono per far rinascere quest'arte...

della mostra, si tenne a Zurigo l'assemblea costitutiva dell'Associazione, cui presenziarono artisti svizzeri e stranieri, e fra questi, in rappresentanza del nostro Paese, Božidar Jakac...

QUI' IL PUBBLICO

Vi presentiamo oggi il quinto pezzo, regolarmente ammesso al nostro Concorso premi, di una giovane polacca, Klapčič Alice, uscita fresca dai banchi del liceo con le reminiscenze de

LA BURLA

La classe, che stava studiando il «Cinque Maggio», canticchiandolo sull'aria di «Avanti e in drè», zitti per un istante. «Accidenti al Manzoni» — sbottò un ragazzo — «avrebbe fatto meglio a non nascere mai».



John Buckland Wright (Gran Bretagna): «Spiaggia» (dettaglio)

I nostri problemi LA GIOVENTÙ DELLE CAMPAGNE

LA GIOVENTÙ DELLE CAMPAGNE

Il livello culturale, per non parlare di quello ideologico, della nostra gioventù contadina è ancor sempre insoddisfacente, quando fra essa non appaia addirittura qualche bassa percentuale di analfabetismo...

Nel distretto di Capodistria funzionano già le nuove scuole complementari con risultati, più o meno buoni e in essi la gioventù delle campagne può trovare il campo dove allargare la sua cultura generale...

Ne consegue che le organizzazioni giovanili delle nostre campagne e di tutte le località di carattere prevalentemente agricolo, debbono dedicare ai pari delle altre organizzazioni politiche e in primo luogo dell'Unione Socialista...

Nello assolvimento di questo compito, che è un dovere di fronte a una società, la quale, come la nostra, non può permettere che il proprio progresso e sviluppo siano frenati dall'impreparazione delle giovani generazioni ad affrontare e svolgere il ruolo che loro compete...

Ma, per divenirlo, devono prepararsi convenientemente e conseguentemente nell'ambito di quelle organizzazioni, politiche, culturali e professionali che debbono dar loro la possibilità di apprendere i sistemi di coltivazione più progrediti nell'agricoltura moderna.

Un argomento a parte costituisce poi il problema dell'educazione delle ragazze e del loro ingaggio nelle attività che più possono contribuire alla loro formazione. Una delle forme di lavoro, che finora hanno dato buoni risultati, è costituita dai corsi sanitari. Ma è troppo poco, poiché finora, non si è trovata la forma più efficace per attrarre all'attività politica, culturale e sociale in genere, la gioventù femminile.

In questo senso l'esperienza del passato ci indica quale compito immediato la realizzazione delle basi, necessarie alla gioventù per prepararsi ad assumere il proprio posto nella nostra società.

I ragazzi scambiarono in un baleno le sedie. In quel momento squillo

# NASCONDE UN SEGRETO LA CELLA DI PISCIOTTA

## Chi l'ha ucciso?

Continuano gli intrighi, le minacce, i ricatti di una catena di complicità, vicine e lontane, fra uomini senza scrupoli - E' la dura realtà della Sicilia dominata da forze oscure

Sarà bene menzionare, poi, la misteriosa scomparsa di certe persone, i cui addentellati con la banda di Giuliano e con determinati ambienti politici siciliani erano ben noti. Ecco alcuni casi:

Non molto tempo fa l'avvocato palermitano, Rodolfo Giglio fu trovato cadavere in un pozzo. Egli era ritenuto per certo il possessore del famoso memoriale di Giuliano, nel quale, secondo le dichiarazioni dello stesso Pisciotta a Viterbo, era contenuta una dettagliata documentazione dei legami esistenti fra Giuliano e certe personalità molto in vista. Qualche mese fa, moriva in circostanze rimaste tuttora misteriose l'ex deputato monarchico all'assemblea regionale siciliana, Cusumano Gelsio, i cui rapporti con la banda di Montelepre erano stati svelati pure a Viterbo.

Tutte queste strane scomparse, e quella recente di Pisciotta hanno riportato a galla retroscena, intuibili più che palesi. Come abbiamo detto Pisciotta parlò un po' troppo al processo per la strage di Portella della Ginestra, facendo nomi di complici e mandanti e citando circostanze molto compromettenti. Ora la sua morte è avvenuta improvvisamente soltanto un mese circa prima dell'arrivo in appello del suo ricorso, avverso alla sentenza di Viterbo. E' evidente che qualcuno temeva che Pisciotta avrebbe parlato ancora e forse più chiaramente. L'opinione pubblica è persuasa che Pisciotta, come prima Giuliano, l'avvocato Giglio o l'ex deputato Cusumano, sia stato

da, anche in carcere, continua a essere lo strumento di chi continua, inafferrabile, a manovrare nell'ombra.

Gaspere Pisciotta è ora sotterra, seppellito a qualche metro di distanza della sua vittima, Giuliano, nel piccolo cimitero di Montelepre. L'ha seguito nella tomba a breve distanza di tempo. E' finito come lui, colpito dalla stessa mano omicida che aveva mosso la sua. Stavolta è toccata a lui, come toccherà poi certamente al suo uccisore. Non c'è più scampo per chi si fa impigliare nelle maglie di quel potere occulto.

Chi sarà ora di turno? Rimane in vita ancora quel tale Pasquale Sciorriano che, il solo tra i banditi rinchiusi, sa molte cose (forse anche il mistero della morte di Pisciotta!) e che potrebbe cantare. Ma vorrà, o più semplicemente, potrà farlo in tempo? La risposta è ancor chiusa nel segreto della sua cella; e non sarebbe affatto strano che ora toccasse a lui di morire! «Compagni miei, mi hanno avvelenato. La mia vita è finita, state attenti voi adesso», ha ammonito Pisciotta due suoi complici, Frank Mannino e Antonio Terranova, che lo trasportavano dalla cella in infermeria. Se Pisciotta ha parlato così vuol dire che sapeva di poterlo dire.

Dopo la sua morte continuano gli intrighi, le minacce, i ricatti di quella ininterrotta catena di complicità, immediate e più lontane, della quale si serve gente furba e senza scrupoli per spadroneggiare della vita e



Pisciotta quando era braccio destro di Giuliano

«Hanno ammazzato Pisciotta!», gridavano a squarciagola gli strilloni per le vie di Palermo. E i giornali andarono a ruba.

«L'hanno ammazzato... Era nero, giallo e gonfio il corpo di mio figlio, l'hanno ammazzato!», fu udita gridare Rosaria Lombardi, la madre del bandito, uscendo dall'Ucciardone, il carcere della capitale siciliana.

La notizia percorse fulminea ogni angolo della Sicilia, portando con sé un'aria di mistero, come misteriosa fu sempre la figura del bandito di Montelepre e dei suoi compari. Ad avallare questa prima, spontanea impressione contribuirono le strane circostanze che avevano accompagnato la scomparsa di quell'uomo che, per anni, aveva riempito delle sue gesta criminali le contrade dell'isola. Si parlò subito di assassinio, di avvelenamento!

La gente di quella terra passionale e primitiva, ma smelizzata e intelligente che, quasi quasi, si annoia se ogni tanto non ci scappa un morto magari per via di una bella ragazza, fu persuasa che dietro il cadavere del bandito si nascondeva qualcosa di indefinitamente misterioso e tragico, qualcosa di poco pulito, insomma, che accompagna sempre la morte di certe persone che, si crede, la sappiano lunga su qualche affare.

Con Gaspere Pisciotta scomparso, infatti, una figura caratteristica, restava tristemente nota nella vita randagia dei boschi e fra gli agguati, uno dei principali protagonisti della tenebrosa vicenda del bandito Giuliano e dei suoi fuorilegge. Chi infatti non ricorda quanto terrore, quanti incubi abbiano dato alle genti della Sicilia e non della Sicilia soltanto, le scorribande, finite sempre nel sangue, del più famoso bandito di tutti i tempi? E chi non ricorda certi legami della sua associazione a delinquere con ben determinati ambienti della «mafia» siciliana e della vita politica italiana?

La gente è convinta che l'ex braccio destro di Giuliano e, più tardi, suo carnefice la seppe lunga su certi affari poco chiari che, rivelati all'opinione pubblica, sarebbero stati spiaciuti a qualche pezzo grosso della classe dirigente italiana. Si ricorda di tale riguardo che il luogotenente di Giuliano al processo di Viterbo aveva fatto compromettenti dichiarazioni, esibendo fra l'altro un attestato di benemerzanza dell'attuale Primo ministro, Mario Scelba.



Pisciotta e Giuliano a Montelepre

soppresso per mano delle medesime persone. Pisciotta fu incaricato di uccidere Giuliano e per questo si ebbe un certificato di benemerzanza da Scelba. Di conseguenza la sapeva lunga su tutta la faccenda e nulla di strano può sembrare che un altro della banda, suo compagno di carcere, sia stato mandatario della sua soppressione. Tanto più che la ban-

degli averi degli uomini, al di fuori e al di sopra di ogni potere costituito e di ogni legge. Questa è la dura e spietata realtà della Sicilia, di una terra sfruttata e infestata di paurose storie di sangue e di ferocia, dove il potere si manifesta come strumento di sopraffazione e di dominio di una fazione, rappresentante la forza più retrograda della società.



IL SALTO DEI CANGURI

### UNA NOVITA' CHE INCONTRA SEMPRE PIU' FAVORE TRA IL PUBBLICO

# PUPAZZI IN FILM per educare i giovani

(Nostro servizio)

LUBIANA — marzo. A Saša Dobriša, accanto al cui nome è scritto, in un libro sulla cinematografia jugoslava, «il creatore dei film a pupazzi sloveni», non ho chiesto un incontro fisso per un'intervista. Siamo amici. Spesso mi capita di sorrire, ospite del mio caro «Dimesny» il buon che che la madre sua prepara, mentre il genitore parla di caccia e la cagna mette il disordine in casa. Gli incontri sono frequenti. Saša, ogni volta che si sta insieme mi parla del suo collettivo, la «Triglav», dei programmi, delle nuove idee, delle prospettive della cinematografia slovena. Di sé, neppure una parola.

Un giorno negli studi di Trnovo stavo per chiedergli informazioni su quelle marionette che avevo visto sul suo tavolo. Cambiò subito argomento e dovetti rinunciare.

Più tardi ebbi fortuna e ottenni risposta:

«L'ultimo film, che ho cominciato da poco, ha per titolo «I due gatti». Il primo fu «Ammazasette», nel 1950, appena tornato dalle armi. Come ti venne l'idea dei pupazzi?»

«Volevo fare cartoni animati, ma costa troppo. Con i pupazzi si hanno meno spese e l'effetto è pure attraente. In Slovenia è, poi, una novità. Qualcuno doveva pur iniziare... Il mio secondo film fu «Il Cavaliere e la cesta» (Vitez in kos) ed ebbe grande successo persino nella Germania occidentale.

Tra parentesi devo sottolineare che le pellicole di Saša Dobriša si sono acquistate larga simpatia non soltanto per gli spunti esilaranti, per le situazioni spassose e per i personaggi simpaticissimi, ma anche e soprattutto per quella fine, delicata satira che castiga le manifestazioni negative ed esalta il bene con profondo senso della misura e della pedagogia.

Lascio ora la parola nuovamente a Saša:

«Il terzo film, incompiuto, ha per titolo «I quattro gradassi». Manca poco perché sia finito. Si tratta di alcuni ritocchi, ma intanto ho messo mano al quarto, quello dei gatti. L'idea è stata di Cri Skodlar, il noto collaboratore del Teatro delle marionette di Lubiana.

«La trama?»

ubriacandosi. Mette in azione il grammofono, preme le zampe sul disco facendone scaturire strane melodie, quindi scaglia il disco sul pianoforte, si mette a camminare sui tasti e, finalmente, si trova a specchiarsi dentro un lucido vaso, che riflette... uno, due, tre, quattro gatti. La stanza comincia a girare. Dal vaso, i gatti-immagini fanno una terribile smorfia. Il gattino di pelle, vivificato, miagola atterrito. Lo studente si sveglia di soprassalto. Afferra una bottiglia di liquore per bere, ma ci ripensa e la getta via. Si lava, prende gli sci e la scena finale presenta uno sciatore correre felice lungo i candidi pendii della montagna.

La pellicola (trecento metri, undici minuti) sarà pronta fra tre mesi e sarà ripresa in ambienti e



Un'inquadratura del film «I quattro gradassi»

«Eccotela in breve: in casa di uno studente si balla, si danza e si beve. Tutti si agitano, si muovono. Soltanto un gattino, seduto sul pianoforte, è calmo, ma è un pupazzo di pelle. Quando i convitati, ubriachi tutti, sfollano la sala, lo studente va a letto, ma ha un sonno agitato. Le agitazioni hanno un riflesso sul gattino di pelle che, ad un tratto, diventa vivo, comincia a far scherzi, balla, vuota i bicchieri

grandezze naturali.

«Il film a pupazzi — continua Saša — è quello che costa di meno e piace assai. Da quando abbiamo cominciato a lavorare per soddisfare alla mia curiosità di particolari, abbiamo cambiato per ben cinque volte la sede del laboratorio. Ora dipendiamo dalla sezione cortometraggi della «Triglav film», ma ho avanzato l'idea di creare una sezione autonoma.

lioni (2 abitanti per kmq.). La più densamente popolata risulta l'Europa; quella meno, l'Oceania. Il territorio più popoloso è Hong-Kong (2.221 abitanti per kmq.), seguita dalla Saar (376), dall'Olanda (320), dal Belgio (285), dalle isole Maurizio (269) e dal Giappone (232). Il Canada e l'Australia contano appena 1 abitante per kmq.

### IL PROGRESSO INDUSTRIALE

Fra i nomi dell'economia mondiale, il potenziale industriale è quasi triplicato negli ultimi vent'anni. Dal 1932, infatti, l'indice di aumento del 1948) a ben 126% nel 1952. Particolarmente rapido è stato l'incremento della produzione dell'industria estrattiva, manifatturiera e di trasformazione. Agli Stati Uniti d'America spetta la massima percentuale nella produzione mondiale. Essi hanno prodotto infatti, nel 1952, il 21% della produzione mondiale di cereali, il 48% di cotone, il 32% di rayon, il 37% di carbone, il 54% di petrolio, il 45% di energia elettrica, il 48% di acciaio, il 63% di alluminio, il 75% di veicoli a motore, ecc. Aumentata è pure la produzione dell'industria alimentare.

Nella compilazione di tali percentuali non si è tenuto conto dell'URSS, della Cina Popolare e dei paesi satelliti del blocco sovietico.

### ANCORA NON BASTA

La produzione automobilistica ha raggiunto nel 1952 le 7.845.000 unità, 5 milioni e 224 mila in più del 1951. Primeggiano gli USA con 5.538.558 macchine, seguiti da Gran Bretagna (689.658), Francia (500.258) e Germania (411.290). Gli Stati Uniti sono in testa anche nella costruzione di nuovi alloggi (1.127.000). Seconda viene la Germania occidentale (408.600), quindi Gran Bretagna (248.319), Giappone (235.307), Francia (103.651), Italia (91.293) e Svizzera (22.305).

Cifre veramente imponenti, come si vede, ma che sono ancora lungi dall'essere sufficienti a soddisfare, anche modestamente, le necessità della gente. Paesi sovrappopolati, come ad esempio l'India, e quelli coloniali e semicoloniali figurano nella statistica con cifre irrilevanti.

A contrasto di quanto detto per questi ultimi paesi apprendiamo dall'annuario che, negli Stati Uniti d'America, esistevano, già nel 1951, 45 milioni e 636 mila telefoni, vale a dire uno su ogni tre abitanti! La Gran Bretagna ne conta 5.664.025, la Germania occidentale 2 milioni e 700 mila, la Francia 2 milioni e 521 mila, l'Italia 1 milione e 304 mila, mentre la Birmania possiede soltanto 84 telefoni e la parte settentrionale dell'isola Borneo addirittura soli 28.

Al di là di ogni considerazione, l'annuario ha dimostrato che, nonostante le risorse della terra non siano ancora sfruttate e suddivise più equamente, il progresso si fa rapidamente strada in ogni parte del mondo e che la sua avanzata è destinata a travolgere, in tempo relativamente breve, ogni ostacolo che volesse impedire alle regioni e ai popoli più arretrati e sfruttati di emanciparsi.

Direttore LEO FUSILLI  
Vicedirettore responsabile MARIO BARAK  
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADEAN» Capodistria  
Pubblicazione autorizzata

## Variazioni e DIVAGAZIONI

### MONDO D'OGGI

Giorni fa in autobus. Un giovane si alza per dar posto a una donna anziana. Questa, per l'emozione, gli svenne. Ripresi i sensi ringrazia il giovane per la cortesia usata. Stavolta svenne lui.

### CATTIVERIA PROFESSIONALE

Il direttore di un'azienda sta congedando un importuno acquirettore di avvisti commerciali: «Non facciamo pubblicità! La merce di qualità si raccomanda da se. Più che logico. Diversamente non sarei qui.

### BIMBI DI MONDO

In un campo giochi per bambini di Hollywood un coetaneo chiede alla piccola Rebecca, figlia di Rita Hayworth: «Di' un po', Rebecca. Ti piace il nuovo papà?» «Certamente, Bob. E' tanto simpatico!» — risponde la piccola. «Ah, lo credo bene! Noi l'abbiamo avuto lo scorso anno — rimanda Bob, figlio di terzo letto di una nota diva del cinema.

### SURREALISTA



«Ebbene, si mia cara, per te ho perso completamente la testa.

### SENZA RIFERIMENTI

«Scusate, potrei parlare con il commercialista?» «Spiacente, ma non è possibile.



CERTI PREZZI...

### VENDETTA

Una giovane maestra di senola venne fermata da un vigile per aver proseguito la sua strada in auto quando il semaforo segnava rosso. Le venne consegnato un biglietto, col quale avrebbe dovuto presentarsi al comando dei vigili il giorno seguente. Si presentò invece subito, esprimendo il desiderio che il suo caso fosse esaminato dato che aveva lezione, e non poteva permettersi di arrivare in ritardo. «Ah!» disse l'ufficiale di servizio. «Voi siete una maestra? Da anni desidero di avere una maestra in questo comando. Voi esaudite finalmente il mio desiderio. Ora, urlò minacciosamente esedeviti lì, e scrivete cinquecento volte: Sono passata con la macchina quando il semaforo segnava rosso!»

### HOLLYWOODIANA

Un giovane scenografo si presenta nello studio del noto produttore cinematografico, D. W. Griffiths. «Sentite, mister Griffiths. Ho un'idea fantastica per un nuovo film. Ecco in breve la trama: lui e lei. Lui tradisce lei e lei tradisce lui. La loro bambina finisce sotto un'auto e i due si riconciliano accanto al letto d'ospedale della figlia, scampata miracolosamente alla morte. «Benedetto giovane! Le pare nuova quest'idea? Ma se almeno un migliaio di films finiscono così! «Sarà! Questa volta, però, il lavoro si svolge su uno dei satelliti di Saturno.

### SECCATORE SENZA VOLERLO

«Non comprendo perché continuate a negarmi la mano di vostra figlia. Non bevo, non fumo, non gioco a carte, guadagno discretamente e la sera mi ritiro per tempo... «Ecco, appunto! Credete forse sia un piacere sentirvi rinfacciare continuamente da mia moglie il vostro esempio?»

### FACILE

Il professore spiega: «Prima di passare il Rubicone Cesare disse: «Alea jacta est», il che significa: «Il dado è tratto», per sottolineare che la sua decisione era irrevocabile... Gianna, una studentessa, pensa: «Ma guarda il caso. Anche il mio fidanzato si chiama Cesare. Beh, tanto meglio. Sarà più facile ricordarlo. Qualche settimana dopo il professore interroga: «Dunque, Gianna, dimmi chi, passando il Rubicone, disse: «Alea jacta est». E Gianna, pronta: «Gino!»

## Dalle "Mille e una notte", LA LAMPADA di ALADINO-27

